

All'illustrissimo et eccellentissimo et protettor suo colendissimo, il signor Antonio de' Medici

Signor eccellentissimo,
Di core alto e magnanimo,
Fra quanti hoggi si trovano
In tutto l'hemisperio,

5 Dal Conte nobilissimo
Ulisse Bentivoglio,
Ho inteso il desiderio
Qual tien vostra eccelentia,

10 Cioè ch'io lassi Felsina,
Mia dolce a cara patria
E che incamminar debbami
Verso la bella Etruria,

15 Ché in questi dì festevoli
Che si fan feste e maschere
Brama sentir la musica
De' miei giocosi carmini,

Onde son qui prontissimo
Per pormi a un tratto al ordine
E far quanto comandami
20 Il mio signor et prencipe.

E a gran favor reputomi
Dal cielo alto e stellifero
Ch'un tanto signor degnasi
Di me tener memoria.

25 Ma ben, ahi lasso, dogliomi
Che la mia sorte perfida,
La qual ogn hor più rigida
A me si mostra, et aspera,

30 E di maniera affondami
Di povertà nel pelago
Ch'in tutta questa machina
Non è di me il più misero,

35 Ché, di famiglia carico
In questi tempi sterili
Con moglie e figli trovomi
Di dieci boche il numero,

E tutti mangiar vogliono,
Che questa è usanza vetere
Poi che non si può vivere
40 Chi non ristora i spiriti.

Però voglio concludere
Che malamente possomi
Partir dal mio tugurio
Tal peso havendo a gli homeri.

45 Pur, se da la magnanima
Sua man vedrò soccorrermi
D'alquanto di pecunia,
Ch'in ciò punto non dubito,

50 Sì che proveder possami
Di quanto qui bisognami,
E per lasciar da rodere
A i figli, che non pianghino,

55 Mi sbrigarò in un attimo
Dai fatti che m'importano,
E ne verrò in un subito
Là dove ella desidera.

60 Et ivi, sciolto e libero
Da certi humor fantastichi
Farò le Muse stridere
Che pareran tanti asini,

E di canzoni e frottole
Farò rissonar l'aria,
Sfogando la materia
De i grilli c'ho nel capite,

65 Sì che 'l tempo allegrissimo
Si passerà con termini
Assai dolci e piacevoli
Se i ciel ciò non ci turbano.

70 Ma come prima dirovi,
Signor generalissimo,
Che pria che di qui muovami
Mi vuol qualche adiuterio,

75 E qui dirò a la libera
Però con sua licentia
Quanti numi mi vogliono
A uscir del mio cubicolo.

80 Per casa e pel viaggio,
Il qual è assai lunghissimo
Trovo che mi bisognano
Cinquanta scudi d'aureo.

Pur, se ben sono argentei

Saranmi anchor gratissimi,
E gli darò recapito
Entro la mia crumenia¹.

85 Manchi non voglion essere,
Perch' è il mio stato esanime
E tròvomi ad un termine
Ch'assai più anchor vorrèbbemi.

Ben so ch'error grandissimo
90 Faccio, a tal cosa chiedervi,
A un animo che è nobile,
Di stirpe serenissima,

E tengo del meccanico
A far simil officio
95 Con domandar il premio
Prima ch'io faccia l'opera,

Ch'io doverei rimettermi
A le grandezze d'animo
Ch'in tanto heroe soggiornano,
100 Qual sono innumerabili,

Poi che con man larghissima,
Come il gran Macedonico
Ogn'hor dona e remunera
A chi per virtù merita.

105 Ma qui sarò scusabile,
Sendo il mio stato povero
E madonna penuria
A tal bassezza incitami.

E i tempi crudelissimi
110 C'homai dieci anni o dodeci
In queste parti regnano,
Indi a far ciò mi sforzano.

Sì che dal cortesissimo
Suo affetto non ho dubbïo
115 Che ciò gli paia stranïo,
Udendo tal negotïo.

Qui non starò a distendermi
Più dunque in baie o in chiachiare,
Ma nuovamente replico
120 Ch'io son al suo servitio,

E che di me dispònere
Può in quanto gli vien comodo,

1 *Crumenia*, "crumena" significa borsello, scarsella (GDLI).

Ch'io son qui paratissimo
Per far quanto desidera,

125 Ella può dunque scrivere
Al signor conte subito,
Che, come havrà la lettera
Mi sborsi la pecunia,

130 Che tosto, instivalatomi,
Con feltro et altre tatarè
Verrò con tanta furia
Che son più pigri i fulmini,

E anchor, se ben non mandami
Nulla, però pur dicami
135 Quel tanto c'ho a risolvere,
Che ciò a far son prontissimo,

E mi voglio rimettere
A la sua voglia propria,
Ch'in ultimo sol bastami
140 Haver di lei la gratia.

E qui con riverentia
Humilmente inchinandomi,
Le prego honor e gloria
Ne l'uno e l'altro secolo.

145 Amen

Di Vostra Eccellenza Illustrissima
Humilissimo servitore
il Croce.

Schema metrico: quartine di ottonari sdruciolli.

Il testo, ms. aut., è contenuto alle cc.176r-179r del ms.3878 tomo I /16 della BUB. Le correzioni sono tutte autografe, tranne quella del titolo. Antonio de' Medici, figlio naturale dell'arciduca di Toscana Francesco I e di Bianca Cappello, fu obbligato dallo zio, il Cardinale Ferdinando, a rinunciare a ogni pretesa al titolo di erede del Granducato, e si dedicò a studi scientifici e a missioni diplomatiche. Grande appassionato di teatro e di corse di cavalli, al suo nome sono a vario titolo legate altre operette del Croce dedicate alle corse di cavalli (*Capitolo di Rondone, barbaro famoso del Sig. Antonio Tanari* e *Nel ritorno trionfale di Colombino, barbaro del molto illustre signor Fausto Ghisilieri*), oltre alla *Livrea nobilissima del Croce*. Una sua biografia recente è il libro di Filippo Luti, *Don Antonio de' Medici e i suoi tempi*, Firenze, Leo S. Olschki, 2006.

APPARATO CRITICO

Titolo Sdruziolo] *aggiunto da una mano diversa, probabilmente quella di Draghetti* **1** <Prencipe>
Signor *a margine* **5** <Bentivoglio> nobilissimo *a margine* **6** <nobilissimo> Bentivoglio *a margine* **8**
<ha> tien *in interl.* **24** di me tener] di me *a margine* tener <di me> memoria **33** che <carco>
di famiglia carico **66** si passerà <e> con termini **78** <e per> il qual è **85** <Di men> manchi *a*
margine **99** ch'in <lei so> tanto heroe **101** Poi che <con> con **111** <con> in queste parti **112** <m'han
quasi posto a l'ultimo> indi a far ciò mi sforzano *a margine* **116** <simil clauseole> tal negotioa
margine **127** <havuta> come *in interl.* **128** <che> mi *a margine* sborsa→sborsi -i
sovrascr. **133-140** questi vv. sono inseriti *a margine* **136-140** E mi voglio... gratia] <E in lei voglio
rimettere / Sin a la vita propria / Ch'un cenno da lei fattomi> **143** <dal ciel le prego gloria> le
prego... gloria *in interl.*